

IL CONVEGNO. L'intervento di Letizia Moratti presidente del Consiglio di gestione di Ubi Banca

Solidarietà e profitto? «Un sentiero comune»

«Le società ad alta sostenibilità hanno performance migliori»
 Creati 3 milioni di nuovi occupati
 Brescia modello del volontariato

Mimmo Varona

Coniugare solidarietà e profitto non solo è possibile, è necessario. E le banche possono giocare un ruolo decisivo nella strategia di sostenibilità sociale, ambientale ed economica, per individuare soluzioni di lungo respiro alle profonde trasformazioni in atto. Sono i punti cardine dell'intervento della presidente del Consiglio di gestione Ubi Banca Letizia Moratti, ieri nella sala conferenze Corrado Faissola di piazza Almirante, per la seconda tappa del ciclo di incontri «Orizzonte impresa: paradigmi di sostenibilità», proposto dall'Osservatorio per il territorio (OpTer) della Cattolica con Ubi Banca e Aib. Moratti non ha potuto essere presente, ma ha mandato il testo scritto, letto alla sala stracolma dalla vice direttrice generale Ubi Rossella Leidi.

La presidente sottolinea che la finanza internazionale si sta già muovendo nella direzione giusta. Tant'è che i numeri della Gsia (Global su-

tainable investment alliance) parlano di 23 trilioni di investimenti responsabili, con l'Europa al primo posto (10,7 trilioni) e al secondo gli Usa (6,5). «È un fatto - dice Moratti - che le società ad alta sostenibilità hanno performance superiori rispetto alle altre».

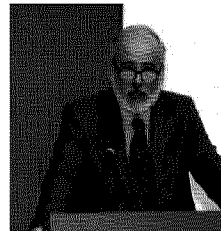
E PER UN ISTITUTO di credito ci sono diverse strade per andare in quella direzione. «Con Ubi comunità abbiamo lanciato per la prima volta in Italia il welfare aziendale - esemplifica - la Divisione Ubi welfare supporta aziende nell'implementazione di piani dedicati ai dipendenti, per rispondere ai nuovi bisogni delle imprese, delle persone e dei territori, coniugando appunto profitto e utilità sociale». Ma la sostenibilità sociale si coniuga anche con la ripresa economica. E Moratti sottolinea che Ubi Banca «sta avendo un ruolo centrale come partner delle Pmi per il rilancio sui mercati internazionali, aiutandole nell'accesso al mercato dei capitali, nell'adeguarsi all'indu-



L'intervento del vice direttore generale Rossella Leidi



Una fase dell'incontro nella sala «Corrado Faissola» di Ubi Banca



Stefano Vittorio Kuhn



Giovanni Marseguerra

La sanzione

MULTA DI 1,2 MILIONI
La Banca d'Italia ha disposto una sanzione amministrativa da 1,2 milioni di euro nei confronti del gruppo Ubi Banca. Come evidenziato dall'agenzia Ansa, la sanzione è stata comminata per «carenze in materia di collaborazione attiva e modalità di segnalazione» in materia di antiriciclaggio. Una decisione contenuta nel provvedimento firmato dal direttore generale dell'istituto centrale di via Nazionale a Roma, Salvatore Rossi.

stria 4.0, nell'accesso al credito di filiera e sostenendo gli investimenti sull'efficienza e la sostenibilità».

NEGLI ULTIMI cinque anni 345 mila imprese italiane hanno scommesso sulla green economy, solo quest'anno 207 mila hanno investito su sostenibilità ed efficienza creando 3 milioni di nuovi occupati. Inoltre siamo il Paese più sostenibile in agricoltura con emissioni di gas serra sotto la media europea, oltre 64 mila produttori biologici e 55 mila imprese condotte da under 35. Il tutto con fatturati più elevati del 75 per cento rispetto alla media e oltre il 50 per cento in più di occupati. «Brescia si distingue anche in questo contesto - spiega - e da provincia super specializzata occupa la

nona posizione in Europa». Coniugare solidarietà e profitto, insomma, è la chiave di volta per uno «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future», aggiunge il direttore macro-area Brescia e Nord-est della Banca Stefano Vittorio Kuhn. E soprattutto in una provincia come Brescia, che conta 300 cooperative sociali, 375 fondazioni di cui 19 di erogazione che nel 2018 hanno elargito 15 milioni per progetti solidari, «parlare di impresa sociale non è affatto improprio». Tant'è che questa patria del volontariato e del no profit, «genera 36 miliardi di valore aggiunto, terza in Italia dopo Milano e Torino e sedicesima in Europa - precisa Kuhn - con un'industria affer-

mata in tutti i settori del manifatturiero». È pure «terza dopo Verona e Bolzano per volta per uno «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future»», aggiunge il direttore macro-area Brescia e Nord-est della Banca Stefano Vittorio Kuhn. E soprattutto in una provincia come Brescia, che conta 300 cooperative sociali, 375 fondazioni di cui 19 di erogazione che nel 2018 hanno elargito 15 milioni per progetti solidari, «parlare di impresa sociale non è affatto improprio». Tant'è che questa patria del volontariato e del no profit, «genera 36 miliardi di valore aggiunto, terza in Italia dopo Milano e Torino e sedicesima in Europa - precisa Kuhn - con un'industria affer-

Proprio qui, dunque, la Banca può sviluppare appieno il suo ruolo di sostenibilità. «L'intermediazione creditizia coinvolge interessi generali come la tutela del risparmio e della moneta - spiega in apertura il direttore OpTer Giovanni Marseguerra - anche per questo sostenibilità e banche condividono una strada comune a cominciare da progetti su terzo settore, digitale che ha effetti positivi sull'ambiente, scegliendo di finanziare progetti di sviluppo sostenibile o fonti di energia rinnovabile, o imprese socialmente responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

